

**Zeitschrift:** Schweizer Film = Film Suisse : officielles Organ des Schweiz. Lichtspieltheater-Verbandes, deutsche und italienische Schweiz

**Herausgeber:** Schweizer Film

**Band:** 8 (1943)

**Heft:** 121

**Rubrik:** Cronache cinematografiche ticinesi

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 02.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Cronache cinematografiche ticinesi

«Lettera dal Ticino» ossia echi di una burrasca. — Presentazione di novità filmiche.  
Verso la III Rassegna del film italiano.

La dimostrazione chiassosa inscenata dagli studenti ticinesi a Zurigo durante la proiezione del film documentario «Lettera dal Ticino» ha interessato la stampa quotidiana della Svizzera Interna e del Ticino, la quale non si è limitata ad occuparsi del fatto che ha in sé scarsa portata, ma ha esteso la sua indagine al problema del folclore ticinese visto attraverso la lente d'ingrandimento della cinematografia. Qualche giorno dopo il pronunciamento dei goliardi l'Associazione cantonale del turismo ha fatto proiettare al Teatro Kursaal di Lugano la pellicola incriminata davanti ai rappresentanti di tutti i fogli cantonali, e per fornire a questi ultimi tutti i dati di fatto necessari per formulare un giudizio ha presentato il film nella versione tedesca e in quella francese. La conclusione cui i giornalisti sono giunti è in sintesi quella che «Lettera dal Ticino» non meritava una condanna tanto recisa come quella pronunciata dagli studenti ticinesi: qualche giornale ha parlato così di «chiassata fuori posto».

Ciò non significa che il film vada esente da critiche giustificate, ma d'altra parte è doveroso affermare che esso presenta dal mero punto di vista cinematografico incontestabili qualità positive. Il lavoro degli operatori è senza dubbio eccellente e quanto al taglio delle scene, va notato che esso denota nei preposti al montaggio il senso del ritmo. Anche il proposito sincero di gettare una luce rivelatrice sulla vita operaia e sobria dei pescatori ticinesi non può essere messo in discussione. Quanto alla rappresentazione di alcuni aspetti della vita ticinese, non appare convincente a chi conosce la realtà l'accostamento fra le fatiche dei pescatori e le danze in ritrovi che sono frequentati più dalla clientela transalpina che dagli indigeni. Circa l'ultima scena col gruppo delle ragazze in costume

intente a cogliere fiori cantando sulle rive del lago, è lecito additare in essa anche di operettistico. A proposito dell'inquadratura pittoresca — forse troppo pittoresca — che riproduce il pescatore sdraiato per la siesta sulla barca, e che ha irritato particolarmente i goliardi, si commetterebbe una patente ingiustizia nei confronti dei realizzatori se si attribuisse a tale immagine un'intenzione offensiva per i pescatori.

La stampa ha mostrato indulgenza per il gesto degli studenti, scorgendo in esso una protesta non tanto contro un documentario non immune da pecche ma non oltraggioso per il Ticino, quanto contro un malandazzo che la parte più illuminata dell'opinione pubblica ticinese e confederata ha ripetutamente biasimato. Secondo noi i fogli che, nel commentare la levata di scudi studentesca e il film, hanno messo il dito sulla piaga sono il «Corriere del Ticino» e l'«Azione», i quali hanno invitato il pubblico ticinese ad un esame di coscienza. Il secondo dei fogli citati non esita nell'addirizzare quasi esclusivamente ai ticinesi la colpa degli sfregi recati al volto del Ticino, quel volto che i cineasti transalpini colgono con le loro macchine da presa, senza fare distinzioni fra quanto è genuina espressione dell'anima ticinese e quanto è soprastruttura sguaiata. «La maggior parte delle locande pseudoticinesi — afferma l'«Azione» — stan qui di casa, la maggior parte delle cianfrusaglie «ricordo del Ticino» le abbiamo fabbricate e messe in vendita noi.» E più oltre: «Prima di protestare contro quelli che direbbero male e del nostro paese e dei nostri costumi, dovremmo cercare di migliorare questo volto del Ticino e farlo ridiventare più puro, più semplice, più genuino.»

\*

Nei primi giorni di giugno sono state presentate in visione privata riservata alla stampa due novità americane che faranno il giro delle sale svizzere nella stagione autunnale: «Bambi» di Walt Disney e «Lou Gehrig» di Sam Wood. Non è questa la sede per illustrare i due film, il primo dei quali conferma nel mago dei disegni animati il possesso d'una forma smagliante, mentre il secondo oltre a farci assistere ad una nuova mirabile interpretazione di Gary Cooper è un documento di più delle risorse singolari di Sam Wood e piacerà tanto al pubblico incline ad ammirare le prodezze sportive quanto a chi ama la cinematografia suscitatrice di nobili sentimenti.

Queste proiezioni private per la stampa avvenute nella città del Ceresio sono un indice dell'importanza che le case distributrici attribuiscono a Lugano non solo come mercato, ma anche come specula della più recente produzione internazionale.

\*

Il Comitato organizzatore delle due precedenti Rassegne del film italiano a Lugano ha tenuto una riunione destinata all'esame delle linee generali della terza edizione. Le comunicazioni apparse finora sulla stampa ci permettono di rendere di pubblica ragione i seguenti dati sulla Rassegna del 1943. Quest'ultima si svolgerà verso la fine di settembre e il suo programma comprenderà la visione di sette film a soggetto e di vari documentari. Il Comitato si è dato un presidente nella persona del sig. Goffredo Rezzonico della «Sefi-Film» in Lugano e un segretario permanente nella persona del pubblicista Luigi Caglio, il quale, pure continuando a curare i rapporti fra gli organi della Rassegna e la stampa ticinese, cede le funzioni di addetto stampa ad un collega stabilito a Berna da designarsi.

L. C.

Schweizer FILM Suisse

Inserat-Tarife

1/1 Seite (183x265 mm) Fr. 80.—  
1/2 Seite (153x183 mm) Fr. 45.—  
1/4 Seite (91x153 mm) Fr. 30.—  
1/8 Seite (66x 91 mm) Fr. 20.—  
1/16 Seite (32x 91 mm) Fr. 10.—  
1/32 Seite (16x 91 mm) Fr. 5.—

bei 6x Erscheinen 5% Rabatt  
bei 9x Erscheinen 10% Rabatt  
bei 12x Erscheinen 15% Rabatt

Titelseite Fr. 120.—

Zweifarbig Inserate 25% Aufschlag

Textbesprechungen pro Inseralseite

1/6 Textseite gratis  
jede weitere Zeile 20 Rp.

• Inseratschluß je am 20. des vorhergehenden Monats